

Notizie Classica



Manuel Barrueco
SOMETIME AGO
Angel Records

Un disco che acquisisce alla chitarra "esatta" (per dirla col buon vecchio Lenny Bernstein) brani di Keith Jarrett, Chick Corea (dodici riuscite miniature, anche se molte niente più che graziosi giocattoli) e Paul Simon ("Old Friends", "Bookends" che nel curato arrangiamento di Barrueco/Bellow perde un po' della sua naïveté).

Il chitarrista cubano non si fa mancare la domanda delle cento pistole: «Se Mozart fosse vivo oggi, non sarebbe un tipo di musicista alla Chick Corea o alla Keith Jarrett?»... Nelle pubbliche dichiarazioni d'amore va sempre di mezzo qualcuno che non c'entra.

Nella parte del notissimo "Köln Concert" trascritta da Barrueco e da lui stesso definita "finger-breaker", la sua tecnica abbagliante entra nelle trame della musicalità di Jarrett dandogli un calore e una intelligibilità aggiuntiva, ma restringendo forse un po' il respiro originario.

Manuel trascrive e arrangia queste musiche con la stessa cura che ha dedicato altrove a Bach e alla musica spagnola, e la mano di un vero professio-

nista in questo caso fa la differenza con le normali cover. Chiudono cinque pezzi di Lou Harrison.

Avete notato come un gran numero di campioni della chitarra colta della sua generazione senta il bisogno di avvicinarsi a musica che va al di là dei togati programmi del concertista 'classico'? A prescindere da valutazioni di merito, queste 'evasioni' potrebbero suggerire qualcosa agli interpreti del 'già sentito'.

Roberto Aussenl
WEISS SCARLATTI BUXTEHUDE
GHA

L'argentino Aussenl - direttore d'una collana di musica per chitarra per l'editore Henry Lemoine - è ormai da tempo uno dei big della chitarra in frac. A lui sono dedicati i "Cinque Tangos" di Piazzolla e numerosi brani di altri compositori.

La qualità tecnica di questa registrazione è incredibilmente buona, e la Friedrich di Aussenl ne esce con grande pienezza, forse appena un po' velata nei registri gravi.

Ci presenta la "Suite in Mi minore" di Buxtehude nella versione di Bream pubblicata da Faber nel '67, basata sul manoscritto originale conservato all'Università di Uppsala e su una versione per tastiera leggermente differente. Intrigante la bella "Giga" conclusiva, col suo passo tutto puntato.

Con cinque "Sonate" di Domenico Scarlatti prosegue l'uso ormai radicato di piegare alla chitarra questo repertorio: Aussenl lo fa suo (nelle trascrizioni di Barbosa-Lima e Brower) con il suono tondo e morbido, la tecnica attentissima e il grande controllo della regia agogica che ne caratterizzano lo stile.

La "Suite XXV" di Weiss "L'infidèle" presentata qui è la trascrizione di R. Chiesa dell'intavolatura originale per liuto conservata al British Museum. Amanti del barocco e chitarristi studiosi dell'interpretazione della musica dell'epoca avranno argomenti di confronto.

Adriano Sebastiani
PAGANINI - THE COMPLETE
TRIOS FOR STRINGS
AND GUITAR
Dynamic

Ottimo prodotto questo della genovese Dynamic, sia per la qualità di registrazione senza un'ombra che per il lavoro degli interpreti: sicuri, ben affiatati e con tutte le carte in regola per offrire un concerto di livello.

Aprè la "Serenata in Do maggiore" composta in occasione delle nozze di Dominica (1808), sorella di Paganini: la chitarra vi si innesta accompagnando il mellifluido dialogo fra viola e cello e fungendo da collante nel rapporto dialogico dei due. Sempre amata dal mirabolante violinista e compositore genovese, lavora poi in compagnia di due violini e ancora di violino e cello.

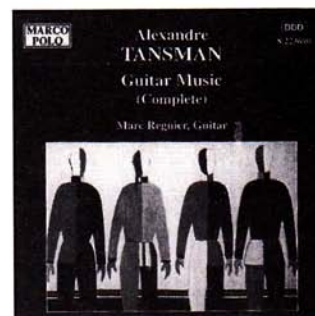
Il chitarrista fiorentino Adriano Sebastiani fa la sua parte con ottima misura e controllo, e amalgama perfettamente e senza cedimenti il suo strumento ai più esposti compagni.

I suoi momenti di maggior protagonismo sono nel "Minuetto" del "Terzetto Concertante in Re maggiore" - una delle pagine più mosse e divertenti del lungo programma - eseguita per la prima volta in casa del dottor Billing, illustre clinico londinese, con Paganini alla viola, Robert Lindley (primo violoncello del Teatro dell'Opera) e Mendelssohn che realizzò al pianoforte la parte della chitarra.

Sebastiani è, oltre che concertista, ingegnere agrario e musicologo e dirige la collana "Thesaurus Armonicus" per la casa messicana "Yolotl".

I suoi ottimi compagni sono Dora Bratchkova e Götz Hartmann (violini), Antonello Farulli (viola) e Andrea Noferini (violoncello).

Chi ama le arguzie del lirismo paganiniano qui troverà di che cibarsi.



Marc Regnier
ALEXANDER TANSMAN - GUITAR
MUSIC (COMPLETE)
Marco Polo

Il cd, distribuito dalla Ducale, è interamente dedicato al compositore polacco ma parigino d'adozione, con la parentesi hollywoodiana degli anni della seconda guerra mondiale, quando lasciò la Francia grazie all'aiuto di Charlie Chaplin.

Tansman, incontrato Segovia a Parigi nel '20 fu tra i primi a comporre per lui, come molti affascinato dalla personalità musicale del chitarrista. La sua "Mazurka" è il primo frutto di questo incontro. Tansman è di fatto la punta stilisticamente più avanzata tra gli autori segoviani, e non conoscere "Cavatina" e "Danza Pomposa", "Suite in modo polonico" e altre sue pagine è per il chitarrista un vero delitto.

Regnier, docente al Pacific Union College e alla Sonoma State University, suona una Yuichi Imai dalle timbriche ricche, anche se la registrazione è un po' velata. Nei momenti più mossi e nei tempi veloci le sue interpretazioni si fanno a volte precipitose, compromettendone l'intelligibilità. Nel "Preludio" della "Cavatina" un paio di La da naturali diventano diesis, e su qualche scelta interpretativa si potrebbe discutere. Tuttavia non mancano momenti intensi che possono avvicinare alla musica di questo grande del '900.

"Riviera del Cornero"

Il trio di chitarre "Ricerca", composto da Marco Piccinini, Davide D'Ambrosio e Matteo Cremolini, ha vinto il primo premio - ex equo con Jurgen Reimann (pianoforte) - al II Concorso Internazionale "Riviera del Cornero", svoltosi a Portonovo di Ancona nell'ottobre scorso. Complimenti.

Francesco Rampichini